



do nel conto anche il 25 ottobre 2008 del Pd di Veltroni. È accaduto che il palco «interdetto ai politici» sia stato vietato ieri perfino a Passoni che - nostalgie di chi quel catino aveva contribuito più volte a riempirlo - avrebbe voluto guardare la folla da lassù per qualche attimo. A sentire Cofferati, tuttavia, i confronti col passato e con i tre milioni Cgil del 2002 sono inappropriati, «Ogni manifestazione ha una sua storia», spiega il sindaco di Bologna. Che, però, ricorda «il '94 e il palchetto dal quale parlavo che comincio a piegarsi pericolosamente in avanti. C'era Raffaele Morese che quasi ci si incollò - rammenta divertito - Conservo ancora le foto, era serio serio. Non perché parlavo io, ma perché era preoccupato che non crollassimo giù il palchetto e io».

C'è anche Antonio Bassolino che

Gli altri leader
Sfilano anche D'Alema, Cofferati, Bertinotti Bersani, Fassino

al 25 ottobre del Pd preferì non partecipare. Oggi, però, al Circo Massimo si guarda oltre. «Siamo qua per rispondere alle ansie di milioni di lavoratori preoccupati per la crisi», spiega Fassino. E per Bersani il Pd non si nasconde dietro la Cgil, perché «noi abbiamo le nostre idee». E D'Alema, infine, dà atto a Franceschini di aver «scelto con saggezza di partecipare». Rispetto per tutti i sindacati - spiega l'ex premier - Ognuno dei quali risponde legittimamente alla crisi nel modo in cui ritiene più opportuno». ♦

Berlusconi: un tavolo? Glielo do in testa con i sordi non parlo

Il premier: sui numeri il solito sistema comunista
Sacconi e Gasparri vedono un flop, Cicchitto no: «La Cgil è a capo dell'opposizione». Brunetta: una scampagnata

Le reazioni

ANDREA CARUGATI

ROMA
acarugati@unita.it

Un tavolo con la Cgil? «Glielo do in testa», sorride il solito Berlusconi da Praga. «A giudicare da quello che hanno detto in piazza mi sembra che non siano cambiati per niente. E io con i sordi non parlo. Ma il tavolo ci sarà, se c'è un ragionevole sono io...». «Anche sui numeri vige ancora il sistema comunista: hanno detto 2,7 milioni e invece erano 200mila...». Usa il sarcasmo anche Renato Brunetta: «Ho visto una scampagnata, che può favorire la ripresa dell'economia: muove risorse, ristoranti, autobus...». Alla richiesta di Epifani di un confronto, risponde in modo più garbato del suo premier: «C'è sempre stato, non serviva una manifesta-

zione, con i sindacati ci siamo visti numerosissime volte».

Sacconi e Gasparri: un flop. Più serio Maurizio Sacconi: «La manifestazione è politicamente e numericamente fallita. La richiesta di un tavolo appare pretestuosa perché il governo ha sempre praticato il metodo del dialogo sociale». Maurizio Gasparri è sulla stessa linea e parla di un «clamoroso flop», così come Raffaele Fitto. «La Cgil ha storia e radicamento, ma diffondendo notizie non vere viene abbandonata dalla gente», spara a zero Gasparri. «Attaccano il governo? Ce ne faremo una ragione, non sono i primi e non saranno gli ultimi», taglia corto il ministro dell'Istruzione Gelmini. Mentre Giulio Tremonti, da Praga, è più diplomatico: «Mi aspetto dalle forze sociali proposte giuste non solo nel fine, ma anche nel mezzo. Prima finisce la protesta e inizia la proposta meglio è».

Fair play da Gianfranco Rotondi

e Sandro Bondi. «Non si può trascurare una manifestazione con migliaia di lavoratori», dice Bondi.

Cicchitto: comanda la Cgil

L'ala ex Forza Italia del Pdl invece il flop non lo vede. E punta sulla presunta egemonia della Cgil nel centrosinistra. «C'è un'Opa della Cgil su un Pd sempre più fragile», attacca Daniele Capezzone. E Cicchitto: «La Cgil è la forza guida dell'opposizione politica, Franceschini è semplicemente patetico».

«La presenza del Pd in piazza mi sembra un ritorno indietro», dice il coordinatore del Pdl Denis Verdini. E il leghista Cota: «Mi è sembrata una sfilata di apparati. I diritti dei lavoratori non si difendono con le comparsate». Dall'Udc Casini coglie l'occasione per lanciare un amo agli ex dicci del Pd: «Franceschini vira a sinistra: la vostra casa è qui e non con le bandiere rosse».

Gli altri sindacati Duro il commento del leader della Cisl Raffaele Bonanni: «Mi dispiace che la generosità di tante persone venga utilizzata a fini elettorali e non sindacali. Il Paese ha bisogno di piazze sindacali e non di piazze elettorali. Una linea antagonista è fuori dalla storia». Luigi Angeletti, della Uil: «Di confronti sulla crisi con il governo ne abbiamo già avuti alcuni. Epifani deve dire se è disponibile a un accordo». Renata Polverini (Ugl): «I sindacati hanno deciso di affrontare la crisi con metodi e strumenti diversi, ma auspico che si possa ricomporre l'unità». ♦